



Oratorio: laboratorio di Talenti

*Voi, giovani, incarnate appunto questa giovinezza: voi siete la giovinezza delle nazioni e delle società, la giovinezza di ogni famiglia e dell'intera umanità; voi siete anche la giovinezza della Chiesa. Tutti guardiamo in direzione vostra, poiché noi tutti, grazie a voi, in un certo senso ridiventiamo di continuo giovani. Pertanto, la vostra giovinezza non è solo proprietà vostra, proprietà personale o di una generazione: essa appartiene al complesso di quello spazio, che ogni uomo percorre nell'itinerario della sua vita, ed è al tempo stesso un bene speciale di tutti. È un bene dell'umanità stessa.
(Giovanni Paolo II, Lettera ai giovani Dilecti amici, 31 marzo 1985, n.1)*

L'EVASIONE DIMENTICATA E TOLLERATA

di Marco Iasevoli



Proprio nei giorni in cui scriviamo, l'Italia sta facendo i salti mortali – e supplicando l'Europa – per trovare una manciata di miliardi di euro. Uno (ben poco, in realtà...) per intervenire contro la disoccupazione giovanile, garantendo sgravi fiscali a chi assume a tempo indeterminato. Due per rinviare l'aumento dell'Iva a gennaio 2014. Altri quattro per abolire l'Imu sulla prima casa.

Sette miliardi. Tanti solo a nominarli. Pochissimi, in realtà, per la settima-ottava economia del mondo. Perché è così difficile reperirli? "Colpa dell'Europa", grida qualcuno. E non ha torto. Se l'Ue si limita a leggere delle tabelline con dei numeri, e non a guardare l'economia reale, ha ben poco futuro avanti. Ma non può essere tutta colpa di Bruxelles. La verità è che noi potremmo risolvere i nostri problemi da soli, con le nostre forze.

Come? Combattendo seriamente l'evasione. All'anno, più o meno, l'Erario recupera 12 miliardi all'anno. Una miseria in un Paese in cui esistono frodi sull'Iva per almeno 50 miliardi. E in cui sono talmente tante le false dichiarazioni dei redditi che è impossibile quantificarle. Qualcuno, a naso, parla di 250 miliardi. Per

uno strano incantesimo, però, negli ultimi tempi, anziché metterci alla caccia di questi soldi, la politica si è messa a solidarizzare con gli evasori. Forse pensando che nel Belpaese gli elettori onesti sono meno degli elettori disonesti, i partiti hanno deciso che "si evade per sopravvivere". Un messaggio terribile, pericoloso, disarmante per chi fa il proprio dovere di cittadino.

Recuperando anche solo un quarto dei 250 miliardi di evasione, l'Italia potrebbe essere artefice del suo destino e fare un po' di giustizia sociale. Invece nulla. Recuperiamo poco. E ogni giorno continuiamo a servirci di fior fior di professionisti evasori e impuniti. È anche per questo motivo che siamo sempre sull'orlo di

chiedere la carità all'Europa. Ma lì, a Bruxelles, sono freddi. E ci rispondono in modo burbero. D'altra parte, prestereste voi dei soldi ad un amico che in pubblico piange miseria e poi, quatto quatto, se ne parte per i Caraibi? Ecco, con un'evasione così alta noi rappresentiamo, per il resto del mondo, un popolo piagnone che però, ha sempre tra le mani un biglietto di prima classe. Comprato al mercato nero. Una cosa può fare l'attuale governo rispetto ai precedenti: potenziare la lotta all'evasione ma garantendo un principio, quello per cui ogni euro recuperato va subito, immediatamente, reinvestito nel calo delle tasse. Solo così la gente capirà che pagare quanto dovuto conviene davvero, e non è una fregatura.

in Dialogo mensile della Chiesa di Nola
Redazione: via San Felice n.29 - 80035 Nola (Na)
Autorizzazione del tribunale di Napoli n. 3393 del 7 marzo 1985
Direttore responsabile: Marco Iasevoli
Condirettore: Luigi Mucerino
In redazione: Alfonso Lanzieri [333 20 42 148 alfo.innuendo@hotmail.it],
Mariangela Parisi [333 38 57 085 indialogo.parisi@gmail.com],
Enzo Formisano
Stampa: Giannini Presservice via San Felice, 27 - 80035 Nola (Na)
Chiuso in redazione il 26 giugno 2013



Oratorio: possibilità per una sintesi di carisimi

SENZA PAURA, SENZA PIGIRIZIA

di Nicola De Sena

Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno (Mt 25,14-15). In questa parabola matteaiana è interessante notare due particolarità: la prima riguarda i talenti, che vengono distribuiti da quest'uomo ai suoi servi "secondo le capacità di ciascuno", cioè secondo quanto il padrone crede che possa moltiplicarsi nelle mani dell'affidatario; la seconda particolarità la ritroviamo nel versetto precedente: "consegnò loro i suoi beni", cioè il padrone diede quello che era suo ai servi e li costituì delle sue stesse ricchezze. Il talento è, secondo quanto scrive l'evangelista, un dono che Dio (l'uomo che parte per il viaggio!) fa a ciascuno, secondo quanto noi siamo in grado di farlo fruttificare, perché tornando, possa raccogliere i talenti aumentati.

Molte volte, però, come descrive la parabola, siamo frenati da due atteggiamenti: la paura e la pigrizia.

La paura di metterci in gioco, soprattutto in luoghi come le nostre parrocchie, dove la possibilità di fare progressi nel cammino umano e spirituale spesso è interpretato come desiderio di notorietà e comando (ma su chi o cosa?).

Il secondo atteggiamento, la pigrizia, nasce soprattutto dal mantenere lo "status quo" delle nostre comunità; continuare a navigare nelle acque tranquille, costeggiando la riva, senza osare, senza spingersi al largo, dove certamente è più pericoloso di-

rigersi, ma dove la pesca è sempre più abbondante!

Questa pericope ci dà la possibilità di poter comprendere quanto sia importante condividere le ricchezze che il Signore ci ha affidato! Ciò che infastidisce il ricco uomo non è tanto l'unico talento del servo, ma la pigrizia e la paura di costui nel farlo fruttificare; per fare ciò, questo servo avrebbe dovuto condividere il suo talento e non nascondere sotto terra! Nella comunità, siamo chiamati a mettere a disposizione le nostre potenzialità e i "talenti" che ci sono stati affidati, perché possa finalmente essere promossa la valorizzazione di questi ultimi e non siano soffocati sul nascere, soprattutto da chi è stato posto dal Signore come colui che deve farli crescere! Allora il condividere diventa una caratteristica ecclesiale, che permette alle nostre comunità di maturare, non nell'appiattimento sterile, ma nella diversità unificante! Ciascuno, secondo quanto può, è chiamato alla edificazione della Chiesa e, sempre, deve mettersi in gioco nel farlo!

Quale luogo, se non l'oratorio, riesce ad essere la "sintesi" adeguata delle nostre realtà parrocchiali?! Oggi più che mai siamo chiamati a spendere le nostre energie nella nascita o nel potenziamento di questa forma educativa, che grandi figure come d. Bosco, hanno pensato per le nostre italiane parrocchie. I vescovi, nel primo documento CEI sugli oratori, chiedono a tutti noi di rafforzare il ruolo educativo delle comunità, affidandoci il compito di far fruttificare i nostri talenti e metterli a disposi-

zione di luoghi come l'oratorio, dove siamo chiamati a far fruttificare a nostra volta i talenti dei giovani, degli adolescenti e dei bambini che vivono la realtà oratoriale; perché nei giovani possa nascere una sana sintesi tra fede e vita e, anche attraverso attività ludiche, possa essere trasmesso il Vangelo a tutti. Nelle diocesi del nord Italia questa realtà è radicata e ben strutturata, ma nel nostro sud fatica a decollare.

Il nostro vescovo, nell'omelia a conclusione della Visita Pastorale, ha evidenziato con forza la funzione dell'oratorio e la sua importanza nella nostra Chiesa locale, ma fino ad oggi si è fatto ben poco; dovremmo impegnarci a fare molto di più, perché l'oratorio, nel contesto ecclesiale odierno, possa essere la "medicina" che guarisca la Chiesa dalla malattia che papa Francesco ha più volte diagnosticato: l'autoreferenzialità! Il linguaggio dell'oratorio può essere interpretato anche da chi, lontano dalla realtà ecclesiale, non si sente accolto e aiutato nella crescita umana e spirituale dalle nostre comunità.

Per questo, il titolo del documento: "Il laboratorio dei talenti", mi sembra calzante per la realtà oratoriale; quest'investimento per alcune parrocchie può essere faticoso, per altre potrebbe rompere delicati equilibri tra gruppi e associazioni; ma certamente l'oratorio è il luogo dove oggi possiamo evangelizzare e portare Cristo, non tanto con le belle parole, ma con la testimonianza di una vita spesa per il Vangelo! Da questo compito nessuno è escluso!

L'oratorio possibilità di valorizzazione della "ministerialità educativa"

TESTIMONI DI GRATUITÀ

di Mariangela Parisi

«La caratteristica forse più significativa delle relazioni che un ragazzo vive in oratorio è quella della gratuità che nasce dalla fede ed è totalmente protesa al bene dell'altro. Tale atteggiamento genera stupore e dischiude orizzonti di fiducia, insieme al desiderio di mettersi in gioco e di imitare chi si spende con generosità per gli altri».

Questo il passaggio del documento sul qual maggiormente si è soffermata la mia attenzione e meditazione: in tempo di crisi, in tempo di disorientamento, in tempo di sfiducia verso il futuro, cosa infatti può portare a recuperare la speranza se non l'incontro con una vita spesa nella gratuità? Ma soprattutto in un tempo in cui la povertà è diventata un "problema" per tutti e di tutti come si può rendere meno angosciante il suo dilagare se non in una presenza accanto all'altro all'insegna della gratuità? Le parrocchie - spesso definite in crisi - devono lavorare per essere sempre più luogo della povertà e della gratuità: «Una parrocchia - scriveva don Primo Mazzolari (cfr. La parrocchia) - senza poveri cos'è mai? Una casa senza bambini, forse anche più triste. Purtroppo ci siamo così abituati a case senza bambini e a chiese senza poveri, che abbiamo l'impressione di starci bene. I bambini scomodano, i poveri scomodano».

L'oratorio può essere lo strumento perché le parrocchie e il parrocchiano tornino a stare scomodi, tornino a porsi come testimoni del Vangelo in grado di contagiare il mondo attraverso il primato delle relazioni - da costruire e non da consumare - e della sfida educativa che oggi più che mai scuote le più attente coscienze, cristiane e non. Il realismo che l'oratorio porta con sé - non fondandosi su una progettualità nata a tavolino e avendo come fine l'auto-realizzazione della persona - può essere la possibilità per le parrocchie per tornare ad essere ponti verso il territorio, ma anche luogo di sintesi dei diversi carismi presenti nelle diverse realtà parrocchiali: «la convergenza di tutti - sottolinea la Nota CEI - attorno al

progetto educativo dell'oratorio potrà favorire anche la valorizzazione di una "ministerialità educativa" in grado di promuovere i carismi, valorizzare i talenti e mettere a frutto i doni suscitati dallo Spirito»; una convergenza che dovrebbe coinvolgere anche gli ordini religiosi e gli istituti di vita consacrata così come le aggregazioni laicali «soprattutto quelle contrassegnate da un carattere educativo».

In particolare il coinvolgimento delle associazioni laicali trova piena consonanza con l'obiettivo dell'oratorio di formare cristiani maturi e cittadini responsabili in grado di essere capaci di «operare - scriveva ancora Mazzolari - religiosamente nell'ambito in cui viv[ono]» evitando la clericalizzazione cioè «la sostituzione della mentalità propria del sacerdote a quella del laico, creando un duplicato d'assai scarso rendimento».

La nascita di nuovi oratori e la valorizzazione di quelli esistenti necessitano dunque della valorizzazione della bellezza già presente nei territori di riferimento ovvero, per le realtà parrocchiali già avviate, della capacità di valorizzare e far confluire nell'oratorio l'esperienza di carismi presenti, evitando la tentazione di radere al suolo il "costruito" nella convinzione che una ricostruzione porti più frutti di una riqualificazione: la comunione delle diversità plasma il volto ecclesiale dell'oratorio che, come sottolinea la Nota CEI, nell'ecclesialità trova la propria identità.

L'oratorio infatti «nasce dall'amore della comunità ecclesiale per le nuove generazioni»: ecco perché la CEI tende ad evidenziare come non possa essere affidato ad altri soggetti, seppur competenti, che non abbiano le stesse finalità» né possa essere gestito attraverso rapporti con soggetti che «pregiudichino libertà e iniziativa degli oratori» o «determinino vincoli o restrizioni alla libertà di indirizzo e di gestione educativa della comunità ecclesiale e [...] finiscano per generare improprie e inaccettabili commistioni» incompatibili con la scelta della gratuità, con la scelta del Vangelo.



Presentazione del testo della Cei dedicato all'oratorio

LABORATORIO DI TALENTI

di M.P.



Tre le parti nelle quali è articolata la nota pastorale - a cura della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali e di quella per la famiglia e la vita - intitolata "Il Laboratorio dei Talenti" e dedicata al valore e alla missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita del buon Vangelo. Il documento si propone di incentivare e sostenere l'oratorio riconoscendone la funzione di accompagnamento nella crescita umana e spirituale delle nuove generazioni.

Si inizia con le pagine dedicate a "Memoria e attualità dell'oratorio" nelle quali oltre a sottolineare come l'oratorio vanti ben 450 anni di esperienza educativa si evidenzia anche l'impossibilità di delinearne una figura ideale e narrarne in maniera lineare la storia: di fatto « non disponiamo di una documentazione omogenea, criticamente vagliata e completa della sua secolare vicenda perché essa è inseparabile dalle vicende biografiche di Santi e figure esemplari e dai concreti cammini storici delle diverse diocesi». L'oratorio infatti non nasce da «progetti fatti a tavolino ma dalla capacità di lasciarsi provocare e mettere in discussione dalle urgenze e dai bisogni del proprio tempo» in riferimento prima di tutto ai giovani: ciò che accomuna tutte le esperienze - dal Nord al Sud - è infatti la loro «peculiare offerta di prossimità alle giovani generazioni».

Una vicinanza al mondo giovanile non però limitata al recupero, all'istruzione o all'assistenza ma mirante alla valorizzazione dei linguaggi e sensibilità di quel mondo non solo «in vista dell'educazione religiosa» ma per «educare alla relazione e alla responsabilità, come condizione di apertura all'io» necessaria per aprirsi al «tu», al «noi» e al «Tu» di Dio.

"Fondamenti e dinamiche dell'oratorio" è invece il tema della seconda parte della nota il cui inizio afferma il Vangelo quale sorgente e fine dell'attività educativa, «presupposto imprescindibile per lo svolgimento della funzione spirituale e sociale dell'oratorio» perché proprio in forza

della sua fedeltà al Vangelo, l'oratorio contribuisce alla crescita di cittadini responsabili cooperando così alla realizzazione del bene comune, anche rispetto a quelle situazioni di marginalità e fragilità presenti nelle diverse realtà civili».

Fragilità che oggi non è più tipica di una giovinezza legata all'età adolescenziale ma che giunge alle «soglie dei trent'anni» e che non riguarda solo il singolo giovane ma spesso anche il contesto familiare dal quale questi proviene: per questo un'importante responsabilità nell'azione educativa oratoriale compete alla famiglia perché interagisca con l'oratorio e contribuisca a fare di esso una seconda famiglia e - nell'orizzonte di una pastorale giovanile integrata - un luogo di «discernimento verso la piena maturità».

Un luogo nel quale si impari non a «consumare le relazioni» ma a «costruirle» attraverso la possibilità data ai ragazzi di sperimentare la «gratuità che nasce dalla fede ed è totalmente protesa al bene dell'altro»: atteggiamento che «genera stupore e discioglie orizzonti di fiducia, insieme al desiderio di mettersi in gioco e di imitare chi si spende con generosità per gli altri».

L'orizzonte nel quale si muove l'oratorio è naturalmente quello ecclesiale come la nota sottolinea all'inizio dell'ultima parte nella quale si articola: "Impegno e responsabilità ecclesiale". È infatti nell'ecclesialità che l'oratorio trova la propria identità; un'appartenenza ecclesiale espressa innanzitutto a livello di Chiesa particolare attraverso la comunione con il Vescovo che indica le linee educative e gli orientamenti pastorali.

L'oratorio però deve anche collaborare con i diversi soggetti ecclesiali presenti sul territorio affinché possa favorire la valorizzazione di «una "ministerialità educativa" in grado di promuovere i carismi, valorizzare i talenti e mettere a frutto i doni suscitati dallo Spirito» e possa presentarsi quale straordinaria realtà «espressione della cura materna e paterna della Chiesa».

TRE ESPERIENZE DELLA DIOCESI DI NOLA



L'oratorio San Pietro - Immacolata di Cicciano

di Maria Crispo

Nelle comunità parrocchiali San Pietro Apostolo e Immacolata Concezione in Cicciano sono numerose le iniziative pastorali rivolte ai ragazzi e ai giovani per offrire loro percorsi educativi in grado di rispondere alle sfide del nostro tempo. Tra le proposte più significative assume una particolare rilevanza quella dell'oratorio, realtà ricca di tradizione e nello stesso tempo capace di garantire un continuo rinnovamento per andare incontro alle odierne esigenze educative. L'oratorio parrocchiale è nato circa una quindicina d'anni fa, da allora ha accompagnato nella crescita umana e spirituale le nuove generazioni e rende i laici protagonisti, affidando loro responsabilità educative. Da circa due anni, con l'avvento del nuovo parroco Don Francesco Feola, le attività per i piccoli delle parrocchie di San Pietro Apostolo e dell'Immacolata Concezione sono state unificate. L'oratorio esprime il volto e la passione educativa della comunità, che impegna animatori, catechisti e genitori in un progetto volto a condurre il ragazzo a una sintesi armoniosa tra fede e vita. I suoi strumenti e il suo linguaggio sono quelli dell'esperienza quotidiana dei più giovani: aggregazione, sport, musica, teatro, gioco, studio. A proposito dell'oratorio ben si esprime la Nota pastorale sul valore e la missione degli oratori "Laboratorio dei talenti": nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo vuole in primo luogo ribadire l'impegno educativo delle nostre comunità ecclesiali nei confronti dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani, riconoscendone la soggettività e valorizzando i talenti di cui sono portatori. Proprio inserendoci in questa prospettiva anche qui a Cicciano proviamo ad educare i bambini non nel segno di una piatta omologazione ma cercando di sviluppare pienamente la loro personalità, la loro irripetibile unica e preziosa singolarità.

L'oratorio Madonna della Neve di Torre Annunziata

di Gianfranco Cirillo, Antonio Carotenuto

Noi, "animatori dell'Annunziata", da sempre cresciuti nel nostro quartiere, abbiamo sempre creduto nella possibilità di una "rinascita" sociale e culturale della nostra città e soprattutto del cosiddetto "quadrilatero delle carceri" (zona della città oplontina negli anni divenuta simbolo del potere della camorra e del degrado urbano ndr). In che modo? Beh questa è la domanda che ha ispirato circa dieci anni fa alcune persone a fare una scommessa: capire se Dio esiste ovunque anche dove regna la Camorra. Abbiamo allora iniziato un percorso di impegno educativo nella nostra comunità ecclesiale nei confronti dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani del nostro rione tenendo presente i principi del sistema preventivo di Don Bosco. Per noi è stata una vera e propria vocazione, una chiamata dall'Alto; con impegno e sacrificio abbiamo permesso con l'aiuto del Signore la nascita di un Oratorio di piazza (senza una struttura), con l'obiettivo di far diventare i nostri ragazzi "buoni cristiani e onesti cittadini". Accoglienza, amore, gioco, allegria, prevenzione sono solo alcune delle parole chiavi su cui si è basato il nostro operato sociale che ha fatto sì che anche i cosiddetti "figli dei carcerati" si siano sentiti voluti bene a tal punto da far emergere i propri talenti...si perché il Signore ha donato dei talenti a tutti, anche a questi ragazzi, da sempre ghettizzati ed emarginati, ai quali nessuno ha mai pensato di dare un'opportunità di una vita normale, e come ci ricorda Don Bosco "in ogni ragazzo c'è un punto accessibile al bene"! Grazie al Parroco poi e ad una donazione anonima il nostro Oratorio di piazza, sei anni fa ha finalmente ricevuto una struttura, una seconda casa per i nostri ragazzi, grazie alla quale abbiamo potuto allestire un salone per i giochi, un cortile usato anche come campetto, sale per riunioni formative..ecc. Ora ci accingiamo a preparare per il decimo anno consecutivo "l'Estate Ragazzi"...non vediamo l'ora...i ragazzi ci aspettano!!!

Oratorio "S. G. Bosco" - S.Francesco di Paola, Scafati di Enzo Donnarumma

Che cos'è l'oratorio? Questa potrebbe sembrare una domanda stupida, ma in realtà la risposta non è affatto univoca. Per qualcuno l'oratorio è il luogo dove poter intrattenere i ragazzi con i più tradizionali giochi, "l'importante è che non stiano per strada"; per qualcun altro è il luogo dove si fa catechesi e si celebra qualche liturgia, "perché oratorio significa luogo dove si prega"; per altri ancora ... "è qualcosa di più complesso". In effetti l'oratorio non può ridursi né a sala giochi, né ad aula di catechismo, ma evidentemente è qualcosa di più. Che cosa? Sicuramente un ambiente educativo. Può sembrare un'espressione riduttiva, ma queste due parole esprimono l'essenza dell'oratorio. L'oratorio è un ambiente educativo voluto e inventato Don Bosco. Egli desiderava una casa che accogliesse, che evangelizzasse e che educasse alla vita nei suoi più vari aspetti: dalla cultura al teatro, dalla musica allo sport e al tempo libero. L'oratorio della nostra parrocchia ha un suo progetto educativo che si articola in gruppi di catechesi e di interessi. L'attenzione ai ragazzi viene curata da tutte le componenti della comunità parrocchiale. Nell'oratorio si accompagnano i ragazzi verso una progressiva conoscenza di Gesù facendo vivere loro una serena e gioiosa esperienza di vita cristiana. Iniziare i ragazzi alla fede è molto di più che prepararli alla prima Comunione; è introdurli alla vita cristiana ed ecclesiale; Fondamentali, perciò, risultano la partecipazione attiva dei genitori e delle famiglie nonché il coinvolgimento degli altri gruppi e movimenti presenti in parrocchia. Lo scopo è quello di offrire uno spazio affettivo ed educativo dove i ragazzi possano trovare sostegno e stimolo per la crescita personale e muovere i primi passi nel costruire la propria umanità nell'approccio personale con il Signore; un itinerario simpatico e allegro alla scoperta di ciò che vale...questo è l'oratorio.



Oratori al Sud

dalla Nota CEI "Il Laboratorio dei Talenti"

[...] La memoria delle tradizioni dell'oratorio non si esaurisce tuttavia nelle esperienze di Roma e dell'Italia Settentrionale: numerose Congregazioni religiose, singoli educatori ed educatrici, consacrati e laici sono stati protagonisti, anche nel Centro e nel Sud d'Italia, di esperienze educative simili, al di là delle singole denominazioni, in parte attingendo da queste fonti più antiche e parimenti arricchendole con le loro realizzazioni. Tra queste ultime si possono ricordare due esperienze significative. Il sacerdote cosentino don Gaetano Mauro (1888-1969) istituì un «ricreatorio per i giovani» e nel 1925 diede vita all'Associazione Religiosa degli Oratori Rurali (ARDOR), con sacerdoti e laici, per l'insegnamento della dottrina cristiana nelle campagne, per alleviare miseria, ingiustizia, ignoranza religiosa, con iniziative di evangelizzazione e di promozione umana. Notevole fu anche l'attività di diffusione e sostegno degli oratori in Puglia, legata al Seminario regionale di Molfetta. Dagli inizi del '900, con l'obiettivo di riunire la domenica bambini e fanciulli per attività ricreative, caritative e di sostegno all'insegnamento catechistico, si diede impulso a una specifica formazione non solo per direttori di oratori e sacerdoti, ma anche per seminaristi, quale mirato tirocinio pastorale per l'oratorio. In questa prospettiva possiamo cogliere il prezioso contributo che l'Azione Cattolica, con il suo capillare e forte radicamento nelle parrocchie, ha dato, e continua a dare, alla vita degli oratori [...]



Tre vie da integrare per gli immigrati: jus sanguinis, jus soli e jus culturae

UN MIX PER LA CITTADINANZA

L'arrivo della bella stagione si accompagna nella cronaca quotidiana al ritorno degli sbarchi di immigrati, al sovraffollamento dei centri di prima accoglienza, all'affacciarsi nel dibattito pubblico dell'urgenza di gestire i flussi migratori.

Dalle criticità traspare una questione, che è soltanto un tassello di un mosaico assai più ampio. Impauriti da un'emergenza da affrontare, senza abbandonare quelli che si ritrovano nell'occhio del ciclone, trascuriamo l'ordinario e la sua dimensione "regolare".

Le cifre ufficiali contano tra i 4,5 e i 5 milioni di cittadini stranieri residenti in Italia: ai permessi di soggiorno regolari si aggiungono i ricongiungimenti familiari, le seconde e le terze generazioni, cioè i figli di quelli che nel nostro Paese da anni ci vivono stabilmente.

Per questo è fondamentale interrogarsi sulle politiche di integrazione da adottare. Abbiamo bisogno di stringere un nuovo patto di coesione sociale con una quota crescente di popolazione che 15 anni fa non superava il milione. Ci sono due istanze a cui è necessario rispondere.

Un diverso accesso alla cittadinanza che modifichi i criteri attuali, in particolare per i minori stranieri. Si è discusso di passaggio da un sistema basato sullo jus sanguinis (subordinato alla genitorialità, si è italiani, perché figli di italiano\à) a un sistema basato sullo jus soli (subordinato al territorio, si è italiani perché nati su suolo patrio).

Trova spazio ora lo jus culturae: una cittadinanza subordinata alla frequentazione e conclusione di un ciclo formativo scolastico in Italia. Si diverrebbe italiani dopo aver concluso le scuole primarie, secondarie inferiori oppure le scuole superiori. La proposta avanzata tempo fa dall'ex Ministro per l'integrazione, Andrea Riccardi, va incontro ai minori che sono giunti in Italia attraverso i ricongiungimenti familiari e prevede anche la prova di una certa permanenza nel Paese, oltre a tenere in considerazione il fattore "integrativo" della scuola.

Molto probabilmente se si volesse metter mano alla legge 91 del 1992, nata vecchia, sarebbe opportuno trovare un mix fra le tre vie di cittadinanza, perché sarebbe auspicabile convergere su una soluzione che comprenda prospettive diverse.

Una seconda istanza ci interroga sui processi per promuovere percorsi inclusivi che stimolino la partecipazione e valorizzino la multiculturalità.

Si tratta qui di aprire lo sguardo verso una nuova generazione di diritti che costituiscono la cittadinanza simbolica. Un portato dei flussi migratori è la confluenza e l'incontro di varie culture, ognuna con valori, tradizioni, usi costumi propri. I simboli che sono segno distintivo, come la croce per il cristiano o il turbante per il sikh, interrogano la nostra società.

La prima secolarizzazione ha cercato di eluderli, mentre oggi ci accorgiamo che diventano segno di riconoscimento e punto iniziale per avviare un dialogo costruttivo. Un esempio della loro valorizzazione è stato il Vademecum a cura del Ministero degli Interni su Religioni, dialogo, integrazione, dove si mostrano buone pratiche di integrazione tra comunità religiose e istituzioni.

Andrea Casavecchia - AgenSir





Per un patto dei sindaci

Al Seminario vescovile di Nola un incontro sulla sostenibilità energetica dei centri urbani

La gioia della condivisione

Azione cattolica: il racconto delle feste dei Giovani e dell'Acr

Il gusto della solidarietà

Lo chef Sal De Riso protagonista del primo incontro di ChefperAmore

Al Seminario vescovile di Nola un incontro sulla sostenibilità energetica dei centri urbani

PER UN PATTO DEI SINDACI

di Daniele De Somma



La politica non è solo un calcolo di voti e la gestione ordinaria di un'amministrazione è anche, soprattutto, motore di cambiamento per la società, attraverso il confronto di idee e progetti. È nata con questi obiettivi la Scuola di Politica Diocesana, che ha da poco concluso il secondo anno di attività.

Ed è con questo stesso spirito che è passata dalle parole ai fatti, iniziando ad operare direttamente per cercare di dare il proprio contributo alla crescita del territorio. Da questi presupposti è nato l'incontro che si è svolto il 10 giugno al Seminario Vescovile di Nola intitolato "Patto dei sindaci: verso la sostenibilità energetica dei centri urbani" organizzato da un gruppo di studenti e reso possibile grazie all'impegno di Don Aniello Tortora, responsabile della Pastorale del Lavoro per la diocesi, e Sergio Beraldo, docente di Politica Economica all'università Federico II di Napoli e tra gli insegnanti della scuola. L'obiettivo dell'incontro, rivolto a tutti gli amministratori dei Comuni della diocesi, era descrivere il Patto dei Sindaci con Bruxelles, cioè l'opportunità, attraverso la presentazione di un progetto, di ottimizzare il patrimonio edilizio comunale abbattendo al massimo l'emissione di CO2 nell'ambiente. In pratica il singolo Comune che aderisce al patto può avere dalla Comunità Europea un capitale che gli permetterà di adeguare i suoi edifi-

ci, ad esempio cambiando gli infissi. Un modo per far ripartire l'economia del territorio, ma soprattutto per presentare ai cittadini un modello di sviluppo equo sostenibile che può diventare una grande opportunità per l'economia, in termini di posti di lavoro. Inoltre il Comune che aderisce al Patto acquista, com'è scritto sul sito internet www.pattodeisindaci.eu, un rapporto privilegiato con le amministrazioni Europee, utile in termini sia economici e che politici.

«La scuola – ha detto il prof. Beraldo durante il suo intervento introdotto – ha l'obiettivo di provare a colmare le difficoltà che hanno le varie amministrazioni a collaborare, dando la possibilità di discutere di problematiche importate per lo sviluppo del territorio e la tutela dell'ambiente».

All'incontro hanno aderito sette Comuni ed erano presenti due primi cittadini: Antonio Sodano, sindaco di Marigliano e Lucio Amato di Cicciano. Insieme a loro i rappresentanti di altri cinque amministrazioni: Pomigliano d'Arco, Casalnuovo, Mariglianella, Avella e Ottaviano.

Relatore principale è stato Pasquale Pazienza, docente all'Università degli Studi di Foggia, che ha da poco concluso il suo incarico di Assessore alle Attività produttive della sua Provincia. A lui è stato assegnato il compito di illustrare i vantaggi che un'amministrazione può avere nell'aderire al Patto dei Sindaci. Non si trattava

di semplici appunti accademici: con il supporto della Provincia e dello staff di Pazienza sono stati oltre 30 i Comuni foggiani che hanno aderito al patto, realtà unica nel sud Italia. «Il Presidente della Regione Sicilia Rosario Crocetta – ha illustrato Pazienza nel suo intervento – ha deciso di stanziare 30 milioni di euro per spingere i Comuni siciliani a presentare il progetto per aderire al Patto dei Sindaci. Significa che, almeno a suo avviso, i vantaggi possono essere molteplici: fermare il problema di emissione delle CO2 nei centri urbani significa risolvere il 50% dei problemi di inquinamento dell'aria. Inoltre è la prima volta che si parla di innovazione energetica su base locale, perché tanti studiosi europei hanno capito che è lì, a contatto con i cittadini, che si possono trovare le vere soluzioni».

L'incontro è andato avanti illustrando in concreto cosa bisogna presentare alla Comunità Europea per aderire all'iniziativa e di conseguenza avere il finanziamento per apportare i correttivi. Punto importante è misurare i consumi energetici degli edifici pubblici, così da evidenziare di cosa hanno bisogno per diventare efficienti, come nuovi infissi, pannelli solari o altri accorgimenti. Ma è possibile inserire anche nuovi piani traffico che prevedano piste ciclabili e autobus a bassa emissione di CO2. Da qui è nata la perplessità della maggior parte degli amministratori: un progetto come questo ha bisogno del diretto coinvolgimento degli uffici tecnici dei singoli Comuni, da tutti ritenuti inadeguati in termini di risorse e competenze professionali specifiche. Un problema però che, secondo il prof. Pazienza, è facilmente risolvibile chiedendo aiuto alle università, dove i "cervelli" ci sono e aspettano solo di essere sollecitati prima di andare a portare la propria ricchezza intellettuale all'estero.

«Se non investiamo quel poco che abbiamo in innovazione – ha concluso – non riusciremo mai a far ripartire l'economia e territori come il sud Italia diventeranno sempre più marginali nella geografia globale».

Azione cattolica: il racconto delle feste dei Giovani e dell'Ac

LA GIOIA DELLA CONDIVISIONE



Lo spettacolo dell'Ac di Mena Benenduce

«Uaa che spettacolo ... è la fine del mondo insieme»: queste le parole dell'inno che ha accompagnato l'8 giugno 2013 circa 4000 bambini provenienti da tutte le diocesi della regione Campania.

Quest'anno l'Ac ha vissuto un momento unico: la festa degli Incontri, momento conclusivo dell'anno associativo, ha avuto come sede la nostra bella Napoli. Piazza Plebiscito si è colorata per un giorno di mille colori: quelli delle magliette dei partecipanti alla festa. Un fiume, un arcobaleno ... tutti insieme per dire: che bella

la vita, che bella la nostra Chiesa! I bambini sono stati onorati della presenza del Cardinale Crescenzo Sepe che, come sempre, si è lasciato coinvolgere dall'entusiasmo dei piccoli. Il fiume di mille colori ha poi lasciato la piazza per dirigersi verso via Parthenope, dove ci si è messi alla ricerca dei "padri conciliari": attraverso divertenti prove da superare, i bambini hanno potuto rivisitare i doni belli che il Concilio Vaticano II ci ha lasciato, approfondendo in una modalità adatta a loro alcuni dei tempi più rilevanti del grande evento ecclesiale del secolo scorso. Dopo la pausa pranzo in Villa Comunale, la festa è proseguita in piazza Plebiscito. L'Ac Band della

diocesi di Cerreto Sannita ci ha fatti scatenare un po' e poi tanto divertimento con l'ospite, Lino D'Angiò.

Come ogni momento di Ac che si rispetti, non poteva mancare l'incontro e la conoscenza con nuovi amici: è avvenuto attraverso gemellaggi caratterizzati dallo scambio di un 'segno' che ciascuno portava da casa: un sacchetto con dei semi con il proprio nome.

Un dono reciproco da conservare, custodire, far maturare, come le relazioni di amicizia bella e vera che nascono in Ac.

La festa si è conclusa con un breve momento di preghiera in cui Don Alessandro Valentino, assistente regionale per l'Ac, ci ha consegnato una parola chiave: "riconoscenza", anzitutto verso Dio per l'esperienza di vita piena vissuta in questa giornata.

Alle 16.30 piazza Plebiscito ha assunto i colori di sempre, ma al suo interno risuonavano ancora suoni e rumori festosi di chi quel giorno ha scelto di vivere con straordinarietà la quotidianità.

L'incontro regionale è stata una tappa che condurrà ad un incontro nazionale nei giorni 6/7 settembre 2013 che vedrà la partecipazione di 4 bambini per ogni diocesi d'Italia, ai quali è stato consegnato il mandato ufficiale proprio in occasione della festa regionale.

I giovani segni dell'Ac di Alfonso Lanzieri

L'identità associativa: è stato questo il tema della festa diocesana del Settore Giovani dell'Azione Cattolica intitolata "Segni particolari: Ac". A Nola, presso i locali del Seminario diocesano, lo scorso sabato 1 giugno, centinaia di giovani, dai 18 ai 30 anni circa, non hanno voluto mancare il consueto appuntamento annuale col quale i membri del settore giovani di Ac salutano la conclusione dei cammini associativi parrocchiali e al contempo si danno appuntamento per gli imminenti campi estivi.

Come sottotitolo della festa è stata scelta l'espressione "l'identità di sem-

pre al servizio oggi": questo a voler rimarcare come il tema dell'identità associativa volesse essere declinato in chiave attiva e propositiva.

La festa ha voluto insomma proporre non una sterile ripetizione delle prerogative della nostra associazione, allestendo una specie di vetrina tanto pomposa quanto sterile, quanto una riflessione sul ruolo che oggi può giocare il giovane laico di Ac negli ambienti che frequenta ogni giorno. La domanda portante della serata è stata: a che serve l'Ac oggi?

Ha guidato la riflessione un ospite d'eccezione: Marco Sposito, vicepresidente nazionale del Settore Giovani, il quale nel suo intervento ha ribadito le potenzialità tuttora intatte del

carisma dell'Azione Cattolica, la sua attualità e spendibilità nella realtà ecclesiale e sociale italiana: la capacità di fare comunione, la responsabilità civile ed ecclesiale vissuta come servizio all'altro e in un'ottica di corresponsabilità condivisa, l'amore insieme per la Chiesa e per il mondo, la cura della persona nella sua unicità. Un grande patrimonio da impiegare per il bene del mondo che ci circonda.

Dopo questo momento la festa è proseguita con una cena-bouffet in cui i gruppi parrocchiali hanno condiviso le pietanze portate per l'occasione e il tutto è stato allietato dalla musica rock dei Nova Rain e dei Memory Reminds



Lo chef Sal De Riso protagonista del primo incontro di ChefperAmore

IL GUSTO DELLA SOLIDARIETÀ

di Maria Rosaria Guastafarro

“Chefperamore” è l’ultima iniziativa promossa dalla Caritas Diocesana di Nola e dalla Fondazione S.I.C.A.R. a sostegno delle opere portate avanti sul territorio.

Non una semplice raccolta fondi ma una opportunità per quanti amano la cucina: affiancare chef di livello nazionale e internazionale.

Il primo appuntamento si è svolto lo scorso 12 giugno presso il centro Caritas zonale “Don Tonino Bello” di San Giuseppe Vesuviano.

Protagonista - insieme ai partecipanti - lo chef Campano Sal De Riso che ha così commentato la sua adesione: «ho accolto con grande gioia l’invito a partecipare come chef a questa prima giornata di solidarietà promossa dalla Caritas. L’iniziativa mi permette di mettermi in gioco come

persona oltre che come chef. Oltretutto, il desiderio che porto con me nel cuore è di trasmettere la passione per la cucina, e perché no dare il “gusto giusto della solidarietà”: insieme alle ricette per preparare la torta caprese all’olio extra-vergine d’oliva e la delizia a limone e alle risposte alle tante domande che mi saranno poste dai volontari, desidero donare tanto amore per questa bella iniziativa di solidarietà che permetterà di raccogliere fondi per sostenere le opere segno Caritas». È stata un’iniziativa all’insegna della gratuità come ha sottolineato uno dei partecipanti: «per me è stato un evento davvero speciale, non solo per la presenza di un ospite d’eccezione quanto per lo spirito che motiva queste iniziative.

L’incontro è stato preceduto dal

saluto di Sua Eccellenza Beniamino Depalma, Vescovo di Nola, che con il suo intervento ci ha offerto la possibilità di un momento di riflessione.

Io e gli altri partecipanti al corso di cucina abbiamo tentato di carpire la maggior parte dei segreti, per poter poi preparare splendide e gustose delizie a limone! Le tre ore e più che abbiamo trascorso insieme sono volate via velocemente, grazie anche alla simpatia oltre che alla grande professionalità dello chef De Riso! Originale è stato l’omaggio del grembiule insieme al classico cappello da chef oltre che al mitico cucchiaino di legno. Nulla è stato lasciato al caso! Mi sento di ringraziare i promotori e mi auguro che questo sia stato il primo di tanti appuntamenti di solidarietà a cui non si può assolutamente mancare!».

In cammino per edificare la Fede

La marcia organizzata dalla parrocchia del Suffragio di Pomigliano

Perché ritorni il sereno

Boscoreale in festa per la Madonna Liberatrice dai Flagelli

Figlia del tuo Figlio

A Somma Vesuviana tre giorni dedicati alla Vergine Maria

Perché insieme è meglio

L'amicizia dei Cavalieri della parrocchia S.Michele di Saviano

Posso fare una domanda?

Un gruppo di adolescenti nolani ha incontrato il vicario generale della diocesi

La marcia organizzata dalla parrocchia del Suffragio di Pomigliano

IN CAMMINO PER EDIFICARE LA FEDE

di Francesco Parisi

La Marcia della Fede è nata dall'esigenza di portare per le strade della Parrocchia la nostra gioia di vivere ogni giorno al servizio della Chiesa attraverso l'Azione Cattolica, testimoniando così la nostra fede che non è frutto di un'educazione familiare o una tradizione popolare ma è il sentire concreto della presenza del Signore nella nostra quotidianità.

Il nostro scopo è stato quello di irrompere nella tranquillità di un pomeriggio con un boato di canti e gioia e trasmettere soprattutto ai giovani più lontani, quelli che non verrebbero mai in Parrocchia, il messaggio che "Seguire Cristo non è qualcosa di noioso, ma un'esperienza che ti rende felice ogni giorno.

Le parole di Papa Francesco "Camminare, Edificare, Confessare" ci hanno dato il giusto slancio di voler essere una Parrocchia, e quindi una AC, che incontra, che cammina tra e con la gente per "edificare" la fede.

Attraverso la Marcia la Parrocchia è uscita dalle proprie mura e si è fatta strumento di evangelizzazione tra la gente, vivendo l'esperienza di Gesù a Gerico, che passando chiama Zaccheo e si fa ospitare in casa sua. La marcia ha avuto luogo il 25 maggio 2013 e ha attraversato buona parte del territorio fermandosi in 5 tappe, in cui sono stati meditati 5 punti fondamentali del percorso di fede:

1. Accoglienza
2. Predisposizione
3. Servizio
4. Cura
5. Testimonianza

I marciatori sono partiti dalla Chiesetta piccola di Via Nazionale delle Puglie dopo il ballo dei bambini dell'ACR (6-11) sulle note di "Questa è la mia fede".

Nella prima tappa abbiamo meditato il brano del Vangelo che racconta l'incontro tra Maria ed Elisabetta, volendo sottolineare la naturalezza e l'entusiasmo di Maria nell'accogliere la propria missione e quindi la forza della Fede che è Accoglienza del Signore nella propria vita. Il brano evangelico è stato letto da un lettore e mimato da due ragazze dell'ACR (12-14), a seguire c'è stato un ballet-



to dei bambini dell'ACR "Accendi una luce".

La seconda tappa ha avuto per tema "La Predisposizione": per accogliere il Signore nella propria vita e quindi aprirsi alla fede c'è bisogno di un cuore aperto, predisposto, sensibile. In questa tappa abbiamo letto e meditato il brano degli atti degli Apostoli (At 16,14), nel quale Paolo incontra Lidia il cui "cuore si aprì" all'ascolto delle parole dell'Apostolo. Dopo la lettura del brano c'è stata una testimonianza di Fra Pasquale Parisi, un giovane della nostra Parrocchia divenuto frate francescano (OFM). Subito dopo noi giovani di AC insieme a Fra Pasquale abbiamo ballato con i foulards colorati sul canto "Colori del Mondo".

Nella terza tappa abbiamo meditato sulla Fede che opera nella Carità, e quindi "il Servizio". Dopo aver meditato sul brano (Gal 5,5-6), noi giovani di AC insieme al Parroco Don Salvatore abbiamo lavato i piedi per strada a 8 persone del posto, sulle note del canto "Il mio canto per te".

Nella quarta tappa abbiamo meditato sulla Cura della propria fede. Non basta ritenersi credenti per essere testimoni, la Fede se non alimentata bene può infrangersi facilmente. Il vero alimento della propria fede è la Preghiera, che ci rende gustosi testimoni e attenti fratelli, perché ci insaporisce come il sale e ci apre lo sguardo come la luce.

In questa tappa abbiamo letto e meditato il brano (Mt 5, 13-16) e recitato il Padre Nostro. Subito dopo, come segno, abbiamo distribuito ai marciatori un pugno di sale e un fiammifero.

La quinta e ultima tappa ha avuto per tema "La Testimonianza", la fede non deve essere nascosta ma condivisa, trasmessa e testimoniata. Abbiamo letto il brano della Samaritana al pozzo (Gv 4,1-42), mimato dai giovanissimi. In questa occasione abbiamo assunto l'impegno di farci testimoni di Colui che abbiamo incontrato.

La marcia si è conclusa con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Parroco Don Salvatore.

È stata un'esperienza davvero straordinaria, e, ci ha resi annunciatori, pellegrini, missionari.

C'è stata una buona partecipazione, molta gente si è aggiunta ai marciatori per strada, tante persone nel sentirci arrivare si sono affacciate ai balconi...è stato tutto veramente emozionante. Non è stato facile preparare questo evento, tutta l'AC si è impegnata tantissimo dagli acierriani agli adulti, ma siamo stati aiutati molto anche dal gruppo liturgico parrocchiale e dalle catechiste, segno di grande comunione e unità.

Auspichiamo che questa possa essere solo la prima di tante altre marce e magari perché no potrebbe diventare un'esperienza cittadina.

Boscoreale in festa per la Madonna Liberatrice dai Flagelli

PERCHÈ RITORNI IL SERENO

di Anna Casale



Maggio è il mese dedicato a Maria, Madre di Dio. Da sempre a Boscoreale, il Santuario della Madonna Liberatrice dai Flagelli vive questo mese intensamente organizzando appuntamenti dal forte carattere religioso e spirituale. Il mese mariano al Santuario ha visto quest'anno l'introduzione di una nuova modalità di annuncio, fortemente voluta dal parroco-rettore don Tommaso Ferraro, la quale ha riscontrato tra i fedeli grande successo: le messe rionali. Appuntamento settimanale che si è tenuto ogni volta in rioni diversi del territorio parrocchiale con una grande partecipazione da parte della Comunità. Inoltre il Santuario è stato protagonista della visita, per un momento di preghiera e raccoglimento comunitario, dei seminaristi del Pontificio

Seminario Interregionale di Posillipo.

Il 23 maggio ha avuto inizio il triduo, terminato il 25, durante il quale i fedeli dopo le solenni celebrazioni hanno avuto la possibilità, fino a tarda sera, di potersi raccogliere e affidare le proprie preghiere alla Liberatrice. Il giorno 26 alle ore 22 le strade del circondario si sono illuminate con le tantissime candele che, partendo da tre punti diversi del paese, si sono incontrate in una fiaccolata suggestiva, a conferma che ognuno di noi è una piccola grande luce in continuo cammino verso il Signore, conclusasi con la celebrazione in Santuario della Santa Messa officiata da Mons. Pasquale D'Onofrio, vicario generale della diocesi di Nola, facendoci entrare così nel vivo dei festeggiamenti. Il giorno 27, Solennità di Maria SS.

Liberatrice dai Flagelli, la popolazione è stata risvegliata dal suono delle campane a feste e dai botti in onore di Maria; in serata si è svolta la prima tappa della processione votiva, accompagnata dalla banda musicale del Santuario, la seconda si è svolta il giorno 28; processione, lungo le strade e i rioni addobbati (palloncini, festoni, candele, piccoli spettacoli pirotecnici), sempre attesissima dai fedeli e da coloro i quali, impossibilitati a muoversi di casa, possono onorare il quadro della Madonna fin sotto casa. Al termine delle processioni in Santuario le Sante Messe sono state presiedute il giorno 27 da Mons. Alfonso Pisciotta, vicario episcopale, e il 28 da Don Salvatore Bianco, vicario episcopale. Il 31 maggio a chiusura del mese mariano tutte le parrocchie boschesi si sono incontrate nel Santuario della Liberatrice e con la Santa Messa presieduta da don Gennaro Romano, Rettore del Seminario Vescovile di Nola, hanno ricordato l'VIII anniversario della scomparsa di don Franco Assante di Cupillo, parroco - rettore della Liberatrice.

La settimana dei festeggiamenti in onore della Madonna ha visto anche un fitto programma civile allietare tutti coloro che sono accorsi: una rappresentazione teatrale "Enne come ...Napoli" tenuta dallo storico gruppo teatrale "la scodella"; "la corrida" organizzata dai collaboratori del Santuario; degustazioni tipiche, a cura delle massaie della parrocchia; spettacoli per bambini e per i giovani a cura dell'associazione Body & Mind fitness; un concerto tenuto dal coro del Santuario e un eccezionale spettacolo di fuochi pirotecnici conclusivo.

Come ogni anno il mese mariano consolida e rinnova ciò che Mons. Adolfo Binni scriveva nella sua supplica alla Liberatrice "Sulla torre della nuova Babele le lingue si sono ancora confuse e gli uomini non s'intendono più [...] Per la tua intercessione ritorni il sereno nei nostri cieli, la calma nei nostri cuori [...] Ci affidiamo al tuo Cuore Immacolato, in cui ricercheremo rifugio [...], forza nell'ora della purificazione, certezza nel trionfo del tuo Figlio [...]."



A Somma Vesuviana tre giorni dedicati alla Vergine Maria

FIGLIA DEL TUO FIGLIO

di Gena Rossi

Ogni anno, tra la fine del mese di Maggio e l'inizio del mese di Giugno, la comunità parrocchiale è impegnata in un triduo di festa dedicato a Santa Maria di Costantinopoli.

Anche nel nostro rione si avvertono le conseguenze della crisi economica che sta spingendo i piccoli commercianti a chiudere le loro attività. Insieme con gli effetti della crisi economica, si avvertono altresì le conseguenze di una crisi di valori, senso e relazioni. In questo quartiere spesso i nostri ragazzi non hanno alternative edificanti per ingannare il tempo. La nostra parrocchia, che potrebbe e dovrebbe essere un punto di riferimento e di accoglienza, spesso è vuota e triste; dunque c'è bisogno di far festa, e di stare insieme.

Quest'anno, a causa del maltempo e delle elezioni amministrative, il triduo è stato spostato al 14-15-16 giugno. Come di consueto, abbiamo aperto i festeggiamenti con una celebrazione solenne che ha concluso il mese Mariano.

Passando dal sacro al profano il 14 giugno ha preso il via la "Sagra della salsiccia" con l'intrattenimento musicale dei gruppi folkloristici, "Zi Riccardo e le donne della tammorra" e il gruppo di Pino Iove: la musica

popolare, infatti, è parte integrante delle tradizioni del nostro paese.

La serata successiva, invece, ha visto protagonisti i bimbi del catechismo e dell'ACR e i giovani dell'Azione Cattolica in uno spettacolo ispirato alla figura di San Filippo Neri e alla sua idea del "Paradiso". È stato un modo per riflettere, dunque, su uno dei peccati del nostro tempo: la Vanità. Vivere in tranquillità e abbandonarsi all'amore di Dio è la vera saggezza dell'uomo, e lo aveva capito bene san Filippo, che alla vanità preferiva il Paradiso. Mentre si celebrava il Concilio di Trento, San Filippo formava i giovani con tenerezza ed ironia avvicinandoli alla liturgia e facendoli divertire in quello che sarebbe divenuto l'Oratorio, proclamato congregazione da Papa Gregorio XIII nel 1575.

Lo spettacolo è stato anche l'occasione per condividere con la comunità un evento che ha visto coinvolti, il 12 aprile, il coro parrocchiale e il coro della parrocchia di San Giorgio Martire.

In occasione dell'incontro sulla Sacrosantum Concilium, infatti, i cori della diocesi si sono esibiti in un concerto in cattedrale, diretti da Monsignor Marco Frisina. È nata così

l'idea, insieme con gli amici di San Giorgio Martire, di ricordare questa bella esperienza di Chiesa eseguendo insieme due brani nella serata del 15 giugno.

Non sono mancati momenti di riflessione legati ai testi di Branduardi, i brani musicali di Remo Vinciguerra e la celebre preghiera "Vergine Madre, figlia del tuo figlio" di Dante Alighieri. La poesia-preghiera si colloca in apertura al XXXIII canto del Paradiso, l'ultimo della Divina Commedia, nel quale si realizza la mèta del cammino di salvezza del poeta: la visione di Dio. Il momento dunque è cruciale: infatti, per compiere quest'ultimo passo, Dante ha bisogno dell'intercessione di Maria. L'uomo da solo non può raggiungere l'infinito, ha bisogno di chiedere aiuto attraverso la preghiera alla mamma celeste. Il miracolo della salvezza può avvenire ogni giorno, attraverso Maria, per ogni uomo che rammenti il suo "sì" e si lasci guidare dal suo esempio.

La domenica 16 giugno, nel tardo pomeriggio, la statua della Vergine è stata portata in processione per le strade del Rione. A tarda notte, poi, i fuochi d'artificio e la benedizione del parroco don Giuseppe Mastronardi hanno concluso la manifestazione.

L'amicizia dei Cavalieri della parrocchia S.Michele di Saviano

PERCHÉ INSIEME È MEGLIO

di Rosamaria De Rosa



I Cavalieri di Santa Giovanna D'Arco di Saviano sono presenti sul territorio diocesano da tre anni: sono una compagnia di amici il centro della quale è Cristo. I ragazzi che frequentano ogni sabato gli incontri presso la parrocchia di San Michele Arcangelo appartengono alla fascia della scuola media, ma solitamente i fratelli più piccoli, attirati da questa amicizia, si ritrovano anche loro a farne parte con una sola mancanza, se possiamo chiamarla così: quella della Promessa. Infatti il percorso del Cavaliere

segue un cammino segnato da tappe precise: la giornata di inizio anno, la Promessa del Cavaliere, la Via Crucis, la giornata di fine anno e la vacanza; ma non mancano uscite con gli altri amici di Saviano, a volte proposte dagli stessi ragazzi. Per presentare però al meglio l'esperienza dei cavalieri, ho rivolto tre domande ai ragazzi che vi partecipano: perché vieni ai Cavalieri? Cosa ti spinge ogni sabato a seguire? Cosa ti aspetti da questo percorso? Angela ha risposto che viene da Comiziano ogni sabato

perché lì non vi è niente ed ha accettato l'invito di un'amica di Saviano ed ora partecipa agli incontri: «fin dalle prime volte - ha detto - sono stata accolta benissimo, mi sono sentita a casa e per questo ringrazio i miei genitori per il sacrificio di accompagnarmi. Mi fa piacere seguire, perché in ogni persona mi sembra di vedere Gesù e da ognuno di loro ho imparato qualcosa. Anche se non abbiamo molti soldi ho tutto ciò per essere felice.» Francesco invece ha affermato che è l'occasione per stare con i suoi amici, capire il senso della vita ed avvicinarsi a Dio. Per Pasquale poi è sempre per amicizia e, perché negarlo, per le tante uscite che si fanno. Per Emanuela è l'occasione di capire sia gli errori che le occasioni di felicità che si presentano. Per Daniela e Miriam una compagnia dove la loro amicizia si rende più forte, dove la prima non si aspetta nulla perché è contenta di come proseguono le cose, mentre Miriam, che progettava le cose diversamente, ha scoperto che è stato diverso e più bello. A concludere è stato Raffaele che ha risposto: «da questa compagnia mi aspetto il meglio e sono sicuro di ottenerlo, poiché insieme ognuno esprime il meglio della propria persona».

Un gruppo di adolescenti nolani ha incontrato il vicario generale della diocesi

POSSO FARE UNA DOMANDA?

di Renata Carriola

Il 23 maggio 2013 i ragazzi del gruppo "Samuele" della parrocchia Maria SS. della Stella di Nola - gruppo post-comunione - è stato ricevuto da Mons. Pasquale D'Onofrio, vicario generale della Diocesi di Nola per rivolgergli alcune domande sulla fede. Intimiditi all'inizio sono però rimasti contentissimi delle risposte e dell'accoglienza. I loro interrogativi non sono stati semplici: hanno chiesto, ad esempio, cos'è lo Spirito Santo e come agisce. Il vicario è stato molto preciso, spiegando che il segno che viene fatto sulla fronte quando

si è cresimati è il sigillo che lo Spirito Santo non ci lascerà mai e ci accompagnerà sempre. Un'altra domanda ha invece riguardato la creazione e il rapporto tra scienza e fede in merito alla questione: un buon cristiano deve seguire la scienza o la fede? Mons. D'Onofrio ha spiegato che scienza e fede non si escludono a vicenda: la scienza spiega scientificamente, la fede spiega come amare la vita. Durante l'incontro i ragazzi hanno fatto anche una domanda domanda relativa all'incarico di vicario: in particolare hanno chiesto al vica-

rio che tipo di emozione ha provato quando ha ricevuto l'incarico: con molta sincerità, mons. D'Onofrio ha risposto di aver accettato con impegno e serietà anche se preferisce fare più il prete per stare a contatto con la gente. Infine i ragazzi hanno chiesto un consiglio per costruire bene il futuro: ed anche qui Don Lino si è distinto nella sua concretezza suggerendo ai ragazzi di vivere fino in fondo la loro vita, senza mezze misure, di credere in loro stessi e negli altri ma soprattutto credere nel grande amore di Gesù che non ci abbandona mai.



Fenomeno abnorme negli enti locali, come nelle partecipate e controllate

CONSULENTI COME FUNGHI

Sul sito del ministero per la Pubblica Amministrazione, si possono leggere i dati sugli incarichi di consulenza e collaborazione esterna per l'anno 2011, trasmessi dalle amministrazioni pubbliche all'Anagrafe delle Prestazioni e presenti nella banca dati informatica. Per quell'anno, le consulenze esterne sono state 277.085, per un valore di 1,3 miliardi di euro.

Il dato numerico è stabile rispetto all'anno precedente (+ 0,26%), mentre i compensi liquidati sono aumentati del 3,92%. Una valanga di persone.

Una spesa folle per lo Stato. "Le consulenze esterne nelle pubbliche amministrazioni sono decisamente troppe e ingiustificate", ha dichiarato il ministro Gianpiero D'Alia, che ha aggiunto: "Siamo di fronte a una situazione non tollerabile, alla luce delle difficoltà che vive il Paese e se pensiamo alle tante grandi professionalità già presenti nelle strutture pubbliche in grado di svolgere perfettamente quegli incarichi".

Nella classifica delle Regioni, spiccano quelle meridionali.

Clamoroso il caso della Sicilia - 13.348 gli incarichi conferiti nel 2011 - che supera di poco la Campania (13.178) e doppia Sardegna e Calabria. I casi limite - come quello del Comune di Mascali, della provincia ennese, dov'è stato firmato un contratto di consulenza al giorno, se si escludono le domeniche e le festività - sono lo specchio di un sistema endemico, che ha riguardato innanzitutto la Regione e poi, a cascata, ogni Provincia e ogni Comune. Una spartizione di potere che non ha conosciuto limiti, con erogazioni non rilevanti per entità, ma soprattutto per numero dei beneficiari. Il sistema scelto è stato opposto a quello della Campania - dove le consulenze, per numero sono diminuite dell'11,57%, aumentando invece per entità, con un incremento di denaro, rispetto al 2010, del 28,32% - seconda nella classifica delle Regioni, se si considera il dato della percentuale territoriale, dopo il caso incomprensibile del Molise, dove si è registrato un incremento del 30,1% rispetto all'anno precedente. Solo il Nord fa registrare una lieve flessione - dell'1,30% - dei compensi erogati nel 2011 rispetto all'anno precedente, mentre si registra un aumento in tutte le altre aree geografiche: nelle Isole del 14,59%, nel Centro del 12,14% - con il dato inquietante del Lazio del 24,11% - e nel Sud, dell'11,76%.

Oltre alle consulenze erogate direttamente dalle pubbliche amministrazioni, il Mezzogiorno, più di altre aree del Paese, deve anche fare i conti con la situazione delle società partecipate o controllate dagli Enti territoriali. Due esempi, tra i tanti.

Di recente, la Corte dei Conti ha esaminato il caso delle 35 società partecipate dalla Regione Sarda, che a fronte di 305 milioni di euro di trasferimenti, registrano una perdita di 19 milioni. Per l'organo di controllo contabile, la situazione per il biennio 2011-2012 è di "confusione e con controlli non sufficienti di gestione e spese".

Secondo caso: la Puglia ed in particolare l'Ente Fiera del Levante, partecipato dalla Regione e da altri Enti locali. In sede di Cda, è stato presentato un pre-consuntivo che evidenziava una perdita di 5 milioni di euro, frutto, per la maggior parte, di consulenze esterne, spese di rappresentanza e investimenti incompatibili con la grave situazione economica dell'Ente.

Il ritiro delle deleghe è stato preceduto dalle dimissioni del Presidente. Anche questo caso, come tanti altri, evidenzia come in tempi di crisi economica, la spending review non sia un divertimento, ma una necessità inderogabile, sempre che si intenda risanare il Paese e renderlo più moderno.

Roberto Rea-AgenSir



La Festa eterna

Il racconto della festa dedicata al compatrono della città di Nola

I neo-responsabili del bene comune

I vincitori delle elezioni amministrative nei comuni diocesani chiamati al voto

Candidati a confronto

A Cicciano un incontro pre-elettorale organizzato dalla comunità parrocchiale

Emergenza Inverno

L'associazione nolana Civitas rifugio per immigrati e clochard

Un tricolore errante

A Pomigliano una ciclopedalata per festeggiare il 2 giugno

Progetto E-Consumer

A Nola un convegno sul consumo etico

LA FESTA ETERNA

di Mariella Vitale

Non è facile descrivere la Festa dei Gigli di Nola, definita eterna perché ciclica e antichissima. È un coacervo di emozioni diverse che palpitano tutto l'anno nel cuore di quelli che la amano, si susseguono stagione dietro stagione (le assegnazioni per l'anno successivo il giorno stesso della kermesse dell'anno in corso, in autunno lo scambio delle bandiere tra vecchi e nuovi maestri di festa, in primavera le questue per presentare le canzoni e le maglie che accompagneranno la ballata di ogni obelisco e raccogliere fondi) ed esplodono insieme nel mese di giugno, il Giugno Nolano, durante il quale la Città si carica di frenesia, fiorisce di eventi e manifestazioni culturali, e si arriva al culmine nella settimana magica in onore di San Paolino, fino alla domenica successiva al 22 giugno.

Si può dire che il Giugno Nolano quest'anno è iniziato il 28 maggio, quando nella chiesa dei SS. Apostoli è stato presentato il nuovo Regolamento approntato dall'apposita Fondazione, costituita pochi mesi or sono da parte dell'amministrazione comunale, dietro forte sollecitazione del Vescovo, la quale ha lavorato alacremente, a titolo gratuito e con lodevole spirito di servizio per dare alla Festa in corso un principio di indirizzo e di maggiore disciplina e gettare le basi per quelle successive, anche e soprattutto in vista dell'agognato riconoscimento UNESCO, atteso per il dicembre prossimo. Nel corso della serata intervengono il Maestro Roberto De Simone, che accorda la sua direzione artistica, chiarendo il proprio intento a partire proprio da quella che è la sua visione della Festa dei Gigli di Nola: un'autentica e genuina manifestazione di libertà e una sintesi perfetta, e ben più antica dei riti dionisiaci cui spesso si fa riferimento per le sue origini, tra la dimensione terrena, orizzontale, con quella verticale che aspira al divino; dunque una Festa di libertà ma che deve offrire ai visitatori bellezza e non caos, armonia e non rumore; di qui la sua approvazione alle nuove norme volte a rimuovere gli eccessi. Tutti gli occhi sono puntati sulla balla-

ta di quest'anno, per la quale la Fondazione si pone pochi obiettivi in via preliminare prima dell'entrata in vigore del Regolamento, e sulle assegnazioni da fare entro la mezzanotte del 23 per capire se essa riuscirà nell'intento mancato dall'Ente Festa: porsi come interlocutore forte e sganciato dalla politica, rispetto a maestri di festa e addetti ai lavori per mitigare gli aspetti deteriori delle kermesse degli ultimi anni fino a eliminarli. Il Regolamento entra in vigore per il 2014 e prevede limitazioni stringenti alle esibizioni e ai tempi del percorso. Per le sanzioni punta a responsabilizzare fortemente il maestro di festa, con l'intento di rafforzarne il ruolo rispetto agli addetti ai lavori.

Si tiene anche un'assemblea pubblica, venerdì 7 giugno, sempre nella chiesa dei SS. Apostoli, durante la quale alla presenza del Vescovo, del Sindaco, avv. Geremia Biancardi, del Presidente della Fondazione Festa dei Gigli, avv. Raffaele Soprano, e dei parlamentari on. Paolo Russo e on. Massimiliano Manfredi, viene data ai nolani un'occasione per esprimersi in merito al nuovo Regolamento e fare una riflessione sull'importanza della Festa dei Gigli come bene prezioso da tutelare e da vivere con profonda coscienza e serietà, al cospetto della comunità nazionale e internazionale di cui è stato invocato l'interessamento e il riconoscimento. Nonostante l'assenza proprio degli addetti ai lavori che rischia di vanificare il confronto, si comprende da più parti che esso, per il grado di partecipazione raggiunto, rappresenta comunque un valido precedente per successive occasioni di dibattito, che possono risultare più utili e proficue in un periodo meno "caldo" e particolarmente preziose per rendere i cittadini più avvezzi ad affrontare i problemi discutendone insieme in maniera costruttiva.

La Festa entra nel vivo sabato 15 sera con la prima trance di Gigli spogliati. In Duomo, alla Novena in onore di San Paolino si presentano alcuni maestri di festa che portano le rispettive bandiere insieme con le fanfare

e le paranze e restano a Messa; ci sono anche i Tigrotti di Crispiano, impegnati col Beccaio, che mostrano fin da adesso grande rispetto per la Città, le sue tradizioni e il suo santo patrono e continueranno a farlo fino alla fine, guadagnandosi stima e simpatia. Dopo la Novena ecco le prime alzate, a piazza M.C. Marcello e piazza Collegio. L'indomani ancora da piazza



Collegio verso le postazioni stabilite i Gigli sono portati a spalla per il tradizionale collaudo e subito vengono rivestiti di cartapesta, ad eccezione del Salumiere, che quest'anno sfoggia un inedito look glitter argentato con luci speciali e le sagome dei santi patroni. Due obelischi sono "quattro facce".

Durante la settimana, per le serate davanti ai Gigli e in piazza Duomo, svariate esibizioni, concerti in memoria di artisti e protagonisti della Festa scomparsi; molta parsimonia, ricorso al volontariato e non è mancato il caso di affermati e talentuosi artisti nolani che per amicizia verso il maestro di festa e per amore della propria città hanno regalato emozioni stu-

pende con la propria musica e il canto senza chiedere compenso. Nola è anche questo e lo spirito di amicizia di San Paolino non è un ricordo del passato. E il passato e l'arte rivivono, ad esempio, ancora nella chiesa dei SS. Apostoli, con due mostre dedicate alle immagini storiche della città e della sua Festa, a cura della associazione Contea Nolana e all'arte della cartapesta a cura della Bottega Vecchione; di nuovo qui, nel cuore antico della fede nolana, si segnalano un concorso di poesia in memoria di un amico speciale scomparso prematuramente e un concerto straordinario di antiche canzoni nolane. In giro tanti altri eventi culturali, mostre ed

esibizioni di pittura di artisti locali. Nola a giugno è anche questo.

Il Giorno più bello per i nolani quest'anno inizia con una leggera pioggia che diventa subito motivo di timore e delusione su Facebook, ma il sole torna presto a splendere e la kermesse può iniziare. Una alla volta tutte le funi che legano i Gigli alle loro postazioni sono sciolte e ricadono dolcemente sugli obelischi, le fanfare sono pronte, le spalle si preparano al consueto sforzo di fede e di amore, mescolati con orgoglio e vivace fierezza. I Gigli a uno a uno alzano, abbandonano le loro postazioni e danzando si avviano verso piazza Duomo per esibirsi e ricevere la benedizione, l'emozione è fortissima, la gioia e l'entusiasmo alle stelle, ma siamo in ritardo, l'ultimo giglio che arriva deve posare presto perché il Vescovo è pronto a uscire col busto di San Paolino per questo momento particolarmente sentito dal popolo nolano. "A folla chiagne e prega" recita una vecchia canzone, e Padre Beniamino nella commozione generale lancia il grido di dolore di chi non ha voce ed è strozzato dall'usura, dalla disoccupazione, dalla mancanza di prospettive, sempre con un occhio di riguardo ai giovani.

Nel pomeriggio la partenza dei primi Gigli è puntuale, ma la processione rallenta. Alla fine accade un fatto inedito: l'Ortolano, primo Giglio, completa il suo percorso e si trova davanti il Sarto, l'ultimo, fermo a pochi passi dalla piazza. L'incontro è curioso e amichevole con tanto di saluti reciproci e di esibizioni e regala uno spettacolo indimenticabile in Corso T. Vitale.

Non riesce l'intento di chiudere la sfilata per le 4.30, ma le 8.00 del mattino sono già un passo avanti rispetto a mezzogiorno, i volumi in parte si sono un po' attenuati. Il percorso della Fondazione è appena iniziato e i primi segni si vedono, non resta che proseguire col sostegno e l'aiuto di tutti affinché Nola e la sua Festa possano ritrovare lo spirito originario di una tradizione preziosa, spettacolare, irrinunciabile, che può tornare a offrire non solo alla Città e al suo territorio, ma all'Italia e al mondo un esempio di come lo stare insieme in un unico sforzo al di là delle differenze per fede e passione produca portenti di bellezza, emozione, suggestione profonda che danno gioia e arricchiscono la nostra vita.



I vincitori delle elezioni amministrative nei comuni diocesani chiamati al voto

I NEO-RESPONSABILI DEL BENE COMUNE

di Antonio Averaimo

Sono stati nove i Comuni della Diocesi chiamati ad eleggere il proprio sindaco e a rinnovare il Consiglio comunale nel turno delle Amministrative del 26 e 27 maggio.

Amministrative, queste ultime, segnate da un profondo calo dell'affluenza alle urne in tutta la Penisola. Un trend che si è registrato anche nei Comuni diocesani, sebbene con qualche rara eccezione. Scafati, Somma Vesuviana, Ottaviano, Boscoreale, Cicciano, Palma Campania, Scisciano, Bruscianno, Lauro: questi i Comuni chiamati al voto.

Scafati. La città in provincia di Salerno ha sancito la vittoria di Pasquale Aliberti, sostenuto da Pdl, Udc e sei civiche. Il neo primo cittadino scafatese ha avuto la meglio al ballottaggio sullo sfidante Nicola Pesce, sostenuto da Sel e quattro civiche (62,9 per cento dei voti, pari a 14.714 suffragi contro il 37 per cento di Pesce, corrispondente a 14.714 voti).

Somma Vesuviana. Terza vittoria di fila per Raffaele Allocca nel Comune ai piedi del Monte Somma. Anche qui c'è voluto il ballottaggio perché Allocca, estromesso in extremis dal partito in cui ha militato per anni, il Pdl, avesse la meglio su Paola Raia, consigliere regionale, con il 56,6 per cento (7.880 voti). Raia, la quale aveva "scippato" il simbolo del Popolo della Libertà ad Allocca, si è fermata al 43,2 per cento (6.462 voti). Il tre volte primo cittadino sommesse è stato trascinato alla vittoria dalla civica Forza Somma, composta perlopiù da transfughi dal partito di Berlusconi, e da altre cinque civiche.

Ottaviano. Dopo circa vent'anni, il centrodestra torna al governo della città. A ricompattare l'area moderata e a portarla alla vittoria, Luca Capasso, giovane avvocato penalista del Foro di Nola. Capasso, sostenuto da Pdl, Udc, Noi Sud e quattro civiche, ha stravinto al primo turno con il 58,6 per cento (8.813 voti). Il suo sfidante più temibile, il farmacista Andrea Nocerino, appoggiato da sei civiche, si



è attestato al 33,5 per cento (5.644 voti).

Boscoreale. Finisce l'era Langelà a Boscoreale. Il sindaco uscente, che si trovò a fronteggiare in prima persona l'emergenza di Cava Sari con i relativi disordini, è stato bocciato dall'elettorato cittadino, che gli ha preferito Giuseppe Balzano. Quest'ultimo, sostenuto da Pd, Noi Sud e ben sette civiche, ha avuto ragione dell'ex primo cittadino al secondo turno col 58 per cento (7.537 voti), contro il 41,9 raccolto dal suo avversario (5.438 voti).

Cicciano. Vittoria schiacciante di Raffaele Arvonio nel Comune del Nolano. Il neo sindaco, sostenuto dalla civica Paese Futuro, ha vinto col 67,9 per cento (5.766 voti) sull'avversario Giuseppe Tarantino, attestatosi al 32 (2.721 voti).

Palma Campania. Vincenzo Carbone si riconferma sindaco del Comune di Palma. Percentuali bulgare per il primo cittadino uscente, che ha stravinto con l'88,4 per cento, pari a 7.942 suffragi. Lo sfidante Alfonso Bonagura ha raccolto un misero 11,5 per cento (1.038 voti).

Scisciano. Le Comunalì di Scisciano hanno visto la vittoria di Edoardo Serpico, sostenuto dalla sola civica Progetto per Scisciano, sullo sfidante Giuseppe Napolitano. Il neo primo cittadino ha raccolto il 49,4 per cento dei consensi (1.897 voti), mentre Napolitano è rimasto fermo al 40,1 (1.540 voti).

Bruscianno. Il neo sindaco Giuseppe Romano ha battuto nettamente lo sfidante Carmine Guarino. Romano, con 7 civiche a suo sostegno, ha ottenuto il 63,1 per cento (6.666 voti) contro il 31,9 di Guarino, anch'egli appoggiato da sole liste civiche.

Lauro. Nel piccolo Comune dell'Avellinese è stata battaglia a due fra il neo sindaco Antonio Bossone (63,3 per cento, pari 1.606 suffragi) e l'unico sfidante Giacomo Corbisiero (36,6 per cento, corrispondente a 931 voti).

Per tutti gli amministratori delle città della Diocesi valgono, fuor di dubbio, le parole pronunciate da Papa Francesco, a loro volta riprese dal Magistero di Paolo VI, secondo cui "la politica è una forma alta della Carità", proprio perché rivolta al "bene comune".



A Cicciano un incontro pre-elettorale organizzato dalla comunità parrocchiale

CANDIDATI A CONFRONTO

di A. A.

Cattolici impegnati in politica. Non solo ministri, parlamentari, governatori, sindaci, ma anche semplici laici desiderosi di contribuire da cittadini al bene comune. A Cicciano la pensano così i parrocchiani della chiesa di San Pietro Apostolo e dell'Immacolata Concezione. Tanto da organizzare, insieme al parroco don Francesco Feola e all'intero Consiglio pastorale, un incontro tra i due candidati alla poltrona di primo cittadino, Raffaele Arvonio e Giuseppe Tarantino. Sempre restando nell'ottica cristiana della cosiddetta "equivocanza". A moderare il dibattito fra i due sfidanti, il giornalista Angelo Bonfiglio, nella doppia veste di moderatore e parrocchiano.

Signor Bonfiglio, quali sono le ragioni che vi hanno spinto ad organizzare un incontro elettorale in un luogo "insolito" come una parrocchia?

"Il motivo è molto semplice: volevamo che i due candidati a sindaco

si esprimessero su particolari tematiche che stanno molto a cuore a noi cattolici, come la famiglia, la tutela dell'ambiente, la vicinanza delle istituzioni alla gente. Su questi temi, infatti, si sono concentrate le domande da me poste ai due "sfidanti". Inoltre, riteniamo fondamentale per un cristiano interessarsi alla politica, conoscere il territorio in cui vive e mirare al bene comune. D'altronde, lo stesso Magistero della Chiesa insegna che la politica, una politica con la "p" maiuscola che non si limiti a mera lotta per il potere, deve esser vissuta come una forma alta di Carità"

I fedeli come hanno accolto questa iniziativa?

"Molto bene, direi quasi sorprendentemente bene. Il giorno del dibattito c'erano infatti circa 250 persone presenti. Per evitare scontri inutili, spesso dettati da interessi di parte e che allontanano dalla costruzione

del bene comune, abbiamo scelto di evitare domande dal pubblico. La campagna elettorale accende gli animi, e l'obiettivo nostro era tutt'altro che quello di assistere a un duello fra politici. La gente ha capito ed ha risposto in ottimo modo".

Qual è il bilancio conclusivo di questo incontro e quali frutti porterà per il futuro di Cicciano?

"Intanto, è stato già un ottimo risultato portare due politici a confrontarsi dinanzi a un "pubblico" assai diverso da quello delle fazioni opposte che abitualmente si fronteggiano nella vita pubblica. I due candidati (tra i quali ha prevalso Arvonio, ndr) hanno preso degli impegni, come quello di incontrare nuovamente la comunità per fare il punto sulla situazione. Insomma, possiamo dire che in questo caso si tratta di un esempio di sana collaborazione tra Chiesa e istituzioni".



Intervista a Gianluca Napolitano, co-fondatore del comitato civico per l'acqua pubblica

EMERGENZA INVERNO

di Mariano Messinese

Una tavola rotonda per fare un primo bilancio dell'iniziativa "Emergenza Inverno" a cura dell'associazione Civitas, che ha sede presso la Parrocchia Maria SS. del Carmine di Nola.

Questo è stato il senso dell'assemblea riunitasi nel Salone dei Medaglioni sabato 8 giugno, alla presenza delle autorità civili e religiose. Il vescovo di Nola, mons. Beniamino Depalma, nel suo intervento introduttivo, ha detto: "La crisi non deve essere un alibi".

E sembra proprio che i volontari di Civitas l'abbiano preso in parola. Durante tutto il periodo invernale, quando le temperature calano sensibilmente e il generale inverno impone il coprifuoco, questi splendidi volontari dell'associazione hanno aperto un centro d'accoglienza notturna per immigrati e clochard.

È vero che la crisi c'è e si sente, che la povertà esiste ed esisterà sempre e che, come ha ricordato il sindaco di Nola Biancardi i fondi per le spese sociali sono ridotti all'osso,

ma questo non può essere un alibi per girarsi dall'altra parte, scegliendo di non vedere.

Ed infatti l'associazione Civitas ha affrontato di petto la realtà. Certo non è stato facile. Oltre ai noti problemi logistici, Civitas ha dovuto fronteggiare le defezioni - il volontariato non è una passeggiata salutare - e la diffidenza se non proprio l'aperta ostilità degli immigrati.

Durante l'incontro ampio spazio è stato lasciato al confronto tra i responsabili dell'associazione e le autorità civili.

In particolare l'associazione ha lamentato il mancato pagamento della seconda tranche dei finanziamenti promessi dal comune per l'iniziativa filantropica.

Dal canto i rappresentanti dell'istituzione cittadina hanno replicato ricordando l'esiguità delle casse comunali.

È stato, quindi, un incontro pieno di cifre e flebili giustificazioni da parte degli amministratori presenti: sarebbe stato preferibile ascoltare qualche

storia, magari da uno di quei tanti clochard che sono stati aiutati dai volontari di Civitas e probabilmente le nostre aspettative sarebbero state ampiamente disattese se dalla platea non si fosse alzato un signore dalla pelle ambrata.

Indossava una camicia più grande di tre taglie abbondanti e parlava un italiano comprensibile, appena ingrassato da una lieve inflessione francese.

Ha detto di venire dal Marocco e di chiamarsi Abderrahim. Le sue parole sono state un inno all'integrazione, al dialogo fra Cristianesimo e Islamismo, la sua religione.

Ha detto di essersi sentito accolto nel nostro paese e ha tenuto a ringraziare l'associazione Civitas e la Caritas diocesana che si sono presi cura di lui.

Abderrahim è stato il risultato più importante raggiunto da Civitas e dalle altre associazioni confessionali, perchè lui è la dimostrazione che la vera integrazione nasce dall'amore verso il prossimo.



L'esperienza da volontario di Alfredo di Salvo, presidente dell'Agv di Pomigliano d'Arco

UN TRICOLORE ERRANTE

di Alessandro Perna

Duecento volti della Costituzione Italiana, duecento biciclette in movimento che domenica 2 Giugno, Festa della Repubblica, hanno attraversato le strade di Pomigliano d'Arco, formando un tricolore errante nel ricordo della Costituzione Italiana.

La giornata è stata pensata dall'Osservatorio cittadino Vittorio Bachelet con un semplice e importante scopo: ricordare a tutti che la Costituzione è in fondo un grande dono, è un testo con principi vivi e moderni, bisognosi però di un'attuazione viva e puntuale.

E viva è stata certamente la giornata di domenica. A partire dal piazzetto dello sport di Pomigliano D'Arco, luogo di partenza della "ciclopedalata" che ha toccato poi, nel suo itinerario, le varie realtà sociali ed urbanistiche della città, dalla periferia cittadina al luogo d'arrivo Piazza Primavera, punto nevralgico della nostra città. La "ciclopedalata" si è così offerta quale modo nuovo per vivere attivamente la propria città, in maniera semplice e leggera.

I ragazzi dell'associazione Pomigliano Basket hanno contribuito a completare la "domenica sportiva" voluta dal Comune di Pomigliano, allestendo in Piazza Primavera campetti da gioco urbani; i ragazzi si sono resi disponibili per chiunque volesse partecipare al momento ludico e sportivo: giovani, meno giovani, piccolissimi, accorsi numerosi all'evento.

Sempre in piazza l'Osservatorio Cittadino Vittorio Bachelet ha allestito uno stand per l'evento sul tema della giornata. Nello stand è stato possibile rivivere alcuni articoli della costituzione scelti ad hoc per l'evento attraverso la visione di una video-intervista realizzata dai membri dell'osservatorio nei giorni precedenti.

La video-intervista ha avuto come protagonisti i cittadini di Pomigliano D'Arco, che hanno risposto attivamente alle domande che sono state poste loro sul ruolo e sulla funzione della Costituzione Italiana in particolare su alcuni articoli della stessa, in merito ai quali i cittadini sono stati invitati ad esporre commenti, giudizi

e opinioni.

Come già anticipato prima, lo scopo primario della giornata è stato rendere coscienti i cittadini della grande eredità lasciataci dal passato Italiano con la Costituzione: troppe volte frustrata e usata a mezzo di propaganda dal dibattito politico, che nel suo insieme di diritti e doveri, principi e tutele resta un bene di primaria importanza.

È in questi termini che si esplicita il senso dell'invito fatto dall'Osservatorio Bachelet alla cittadinanza di Pomigliano D'Arco, nell'insegnamento di Terracini: "facciamoci custodi severi e disciplinati realizzatori" di ciò che nella Carta Costituzionale è stato sancito, vivendo in modo pieno e responsabile la nostra città.

La "ciclopedalata" è solo la prima tappa di un percorso che l'Osservatorio Cittadino Vittorio Bachelet, insieme al Comune e alle altre associazioni cittadine, ha deciso di intraprendere per una piena riscoperta, senza secondi fini, di un senso civico andato nel tempo perso.



A Nola un convegno sul consumo etico

PROGETTO E-CONSUMER

di Giuseppe Buonaguro

L'ITCG Masullo-Theti, insieme a Legambiente Nola, ha aperto le porte al momento conclusivo del progetto E-Consumer.

Obiettivo principale del convegno è stato quello di creare una rete di valorizzazione del territorio legata a un'idea di consumo non più basata solo sui propri interessi o sul risparmio, ma sull'etica, sul rispetto e sulla consapevolezza che ogni acquisto comporta.

Il convegno è nato dall'omonimo progetto, supportato dai Fondi Sociali Europei, che ha visto coinvolti un gruppo di 15 genitori di alunni dell'ITCG Masullo-Theti nella formazione al consumo critico.

Il percorso, iniziato a gennaio del corrente anno, si è articolato in due moduli formativi: uno in presenza e l'altro on-line (per un totale di settanta ore).

Questa doppia modalità di apprendimento ha fatto sì che gli adulti coinvolti nella formazione abbiano

avuto sia l'opportunità di incontrarsi, scoprirsi come gruppo e interagire di persona, sia la flessibilità di elaborare i contenuti e scambiare informazioni on line.

Grande sorpresa è stata la risposta da parte dei genitori che, con attenzione ai contenuti e passione per l'argomento, si sono rimessi in gioco sui banchi di scuola nell'apprendere non solo nuovi contenuti, ma anche nuove modalità di apprendimento, a partire dall'utilizzo di internet per arrivare allo studio delle video lezioni on line.

Il convegno è stato aperto dal presidente Ettore Acerra, che ha mostrato il suo interesse e apertura all'argomento e al progetto.

Sono poi intervenute: Assunta Spiezia, Olimpia Adrianopoli, Antonietta Caliendo, Elena Zanchetta e Chiara Mascolo, alcune delle mamme che hanno partecipato al progetto e che nell'occasione hanno presentando l'attività svolta durante l'anno e i

risultati raggiunti.

Successivamente l'incontro si è aperto ad un vero e proprio confronto con le realtà territoriali attraverso un dibattito che ha coinvolto le associazioni e gli interessati presenti al convegno.

In questa seconda parte del convegno sono intervenuti: G. Napolitano – Responsabile Slow Food, A. Gallozzi – Direttore Legambiente Campania Onlus, Malesci – Presidente Popolorum Progressio Onlus.

Numerose le provocazioni e le proposte emerse dal convegno, che avranno modo di continuare e concretizzarsi con la creazione di un gruppo on line al quale è possibile aderire chiamando al 3924725609. Un gruppo che possa portare avanti quanto emerso dall'incontro al fine di costituire una rete territoriale di consumatori critici, con lo scopo di facilitare i contatti tra le persone interessate e di incrementare questo nuovo modo di pensare al consumo



GIORNATA REGIONALE

DELLA

GIOVENTÙ +



JMJ
Rio2013

"ANDATE E FATE DISCEPOLI
TUTTI I POPOLI!"

(Mt 28,19)



26-28 LUGLIO 2013
SALERNO

WWW.SALERNO2013.IT

INFO E CONTATTI



Una generosità senza confini



"Tutto
si faccia
tra voi
nella
carità"
(1Cor 16,14)

Domenica
30 Giugno 2013

Per rinnovare la speranza e sconfiggere disuguaglianze e povertà, serve la solidarietà di tutti. Aiutiamo il Santo Padre a soccorrere i poveri e i bisognosi in ogni angolo della terra. Vittime della guerra e dei disastri naturali, chiese in difficoltà, popoli dimenticati.

Ascolta la voce di chi soffre.

**Domenica 30 giugno
nella tua chiesa, dai il tuo contributo per un impegno speciale.**

**Giornata
per la Carità del Papa**

Promossa dalla
Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con
Obolo di San Pietro